

---

## Il Pulitzer ai cronisti dello scoop Datagate

**Autore:** Paolo Loriga

**Fonte:** Città Nuova editrice

**La scelta del Comitato che assegna l'ambito riconoscimento di premiare i giornalisti del Guardian e del Washington Post che hanno rivelato le malefatte del programma segreto di sorveglianza di massa, attuato dall'Amministrazione Usa, ha un grande valore politico, anche nei confronti del presidente Obama**

Finalmente un po' di indipendenza. Tanto che l'indipendenza premia l'indipendenza. Nel mondo dell'informazione non è poi così scontato. E questa volta non si tratta di un fatterello marginale. Il **Pulitzer**, il più famoso premio giornalistico del mondo, è stato assegnato ai cronisti del **Guardian** e del **Washington Post** – britannico il primo, statunitense il secondo –, autori di una lunga inchiesta che ha rivelato le malefatte del programma segreto di sorveglianza di massa, il cosiddetto Datagate, attuato dall'Amministrazione Usa e in cui sono incappati anche numerosi potenti della Terra.

La scelta ha un grande significato politico, sia nei confronti del presidente **Obama** e dell'operato della **National security agency** (Nsa), sia in relazione al conflitto tra limiti del diritto di cronaca e limiti imposti dai nuovi canoni della sicurezza nazionale. I 19 membri della commissione del Premio Pulitzer hanno riconosciuto la bontà del lavoro giornalistico che ha permesso la minuziosa raccolta delle rivelazioni di **Edward Snowden**, dipendente della Nsa, divenuto la talpa dell'operazione.

Gli articoli premiati hanno provocato, come si ricorderà, un terremoto mediatico e politico che ha messo in fibrillazione, sin quasi al collasso, i rapporti tra la Casa Bianca e i suoi alleati europei. Nella motivazione della giuria si sottolinea proprio il lavoro di chi «ha rivelato il programma segreto di sorveglianza di massa portato avanti dall'Nsa con articoli autorevoli e perspicaci che hanno aiutato il pubblico a capire come queste informazioni si inserivano nel quadro più ampio della sicurezza nazionale». A felicitarsi anche il direttore del **New Yorker**, **David Remnick**: «Questo premio è la sintesi più alta di cos'è il giornalismo di qualità e il servizio pubblico».

Il riconoscimento non è stato attribuito, come solitamente accade, ad un singolo giornalista, ma a due testate, per il lavoro di squadra condotto da **Barton Gellman** del *Washington Post* e da **Glenn Greenwald** e **Even MacAskill** del *Guardian*. Si tratta di un autorevole riconoscimento ad un'impresa collettiva, ma anche al giornalismo di due quotidiani considerati “vecchia maniera” nell'impazzare dei siti, dei blog e dei social.